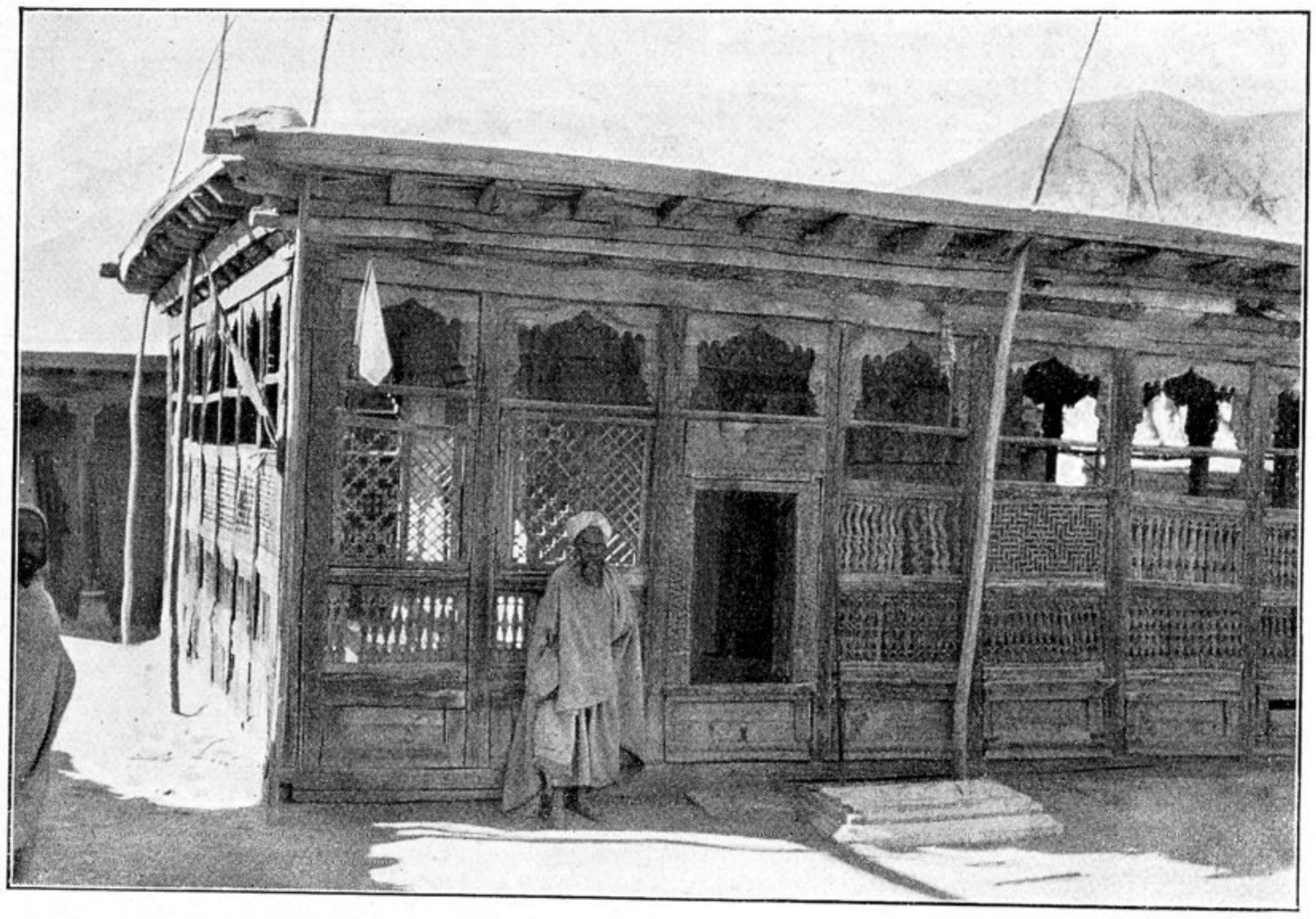
Gustavson (1), presso il campo del polo, dove è preparato l'alloggio del *wazir*, ed un buon fuoco nel caminetto finisce di asciugarci gli abiti addosso. Noi andiamo poi ad alloggiare in un nuovo *bángalo* costrutto in riva al fiume a monte del villaggio, di là del torrente che traversa l'oasi.

Scìgar ha un clima più mite di quello di Scardu, ed ha frutteti rinomati in tutto il Bàltistan di albicocche, pere, mele, noci ed uva. V'è anche qualche bel platano, oltre ai soliti salici e pioppi. È il capoluogo di un distretto meno importante politicamente e meno grande di quello di Scardu, ma più fertile e più prospero (2).



Tomba di Santo presso Cuardo.

Tuttavia la popolazione è meno bella e meno sana di quella di Scardu. Vi sono molti gozzuti, che mancano nella valle dell'Indo, e qualche rachitico difforme. L'oasi si riattacca ad una catena ininterrotta di piccoli villaggi che si stende per circa venti chilometri sulla riva sinistra del fiume Scìgar fino quasi alla sua foce nell'Indo.

L'oasi di Scìgar è irrigata da un torrente di discrete dimensioni che esce dai monti dietro il paese. Lo sbocco di questa valle è interamente chiuso da una antica morena terminale, ma il torrente s'è tagliato uno stretto passaggio nella roccia viva che ne formava lo spigolo sinistro; cosicchè la morena non ha dato luogo alla for-

(1) Il Gustavson abitò a Scìgar vari anni, e v'era ancora nel 1902. Tradusse in dialetto balti varie opere di religione; ma, malgrado i suoi sforzi, non fece un prosèlito.

(2) Vedi in CUNNINGHAM (l. c., pag. 32-34), la genealogia dei ragia di Scìgar che furono generalmente soggetti ai capi balti di Scardu.